

*Onorevoli Deputati Fascisti,*

Ho il vivo rammarico, congiunto ad una profonda umiliazione, di annunziarvi che il mio discorso non sarà così breve come è nelle mie consuetudini. Non sarà breve, perchè ho molte cose da dire, e oggi è una di quelle giornate in cui io prendo la Nazione e la metto di fronte a sè stessa.

Debbo poi corredare il mio discorso con molti dati di fatto e altrettante cifre. Con questo non voglio condividere l'opinione di coloro i quali affermano che i numeri governano i popoli. No. I numeri non governano i popoli, ma specialmente nelle società moderne, così numerose e così complesse, i numeri sono un

elemento necessario per chiunque voglia governare seriamente una nazione.

Il mio discorso sarà quindi necessario, irritante e divertente. Necessario, perchè io mi sono ripromesso di dire tutto quello che è strettamente necessario: non una parola di più.

Irritante, perchè dirò delle cose ingrate; forse spezzerò qualche luogo comune nel quale ci si adagiava.

Finalmente, la terza parte avrà dei motivi polemici per i quali voi sapete che io sono particolarmente attrezzato e durante la quale parte io voglio divertirmi a stuzzicare tutti gli avversari interni ed esterni del Regime. Poi, non è detto che dovendo fare un discorso, e sia pure un discorso di Capo del Governo, si debba propinare tale « mattone » che concilii il cervello degli uditori al più profondo letargo.

D'altra parte, dopo questo discorso, mi riprometto di collocare sulla lingua non già il solito bue ateniese, ma un paio di buoi; e non parlerò se non l'anno venturo.

Nell'anno venturo io non farò che inserire; *inserire* nel mio discorso di domani tutte quelle che saranno state le variazioni intervenute nel frattempo. Ma prima di entrare

nel vivo della materia, prima di prendere quota, in questo che sarà il discorso del Ministro degli Interni, quindi senza troppe variazioni dottrinarie o svolazzi retorici, voglio porgere il mio ringraziamento al relatore, non già perchè sia una consuetudine, ma perchè io sento il dovere di tributargli un elogio. E voglio nello stesso tempo ringraziare tutti i miei collaboratori nell'Amministrazione degli Interni, a cominciare dal sottosegretario Suardo, uomo probò e fedele, fedele come sanno essere gli uomini della sua terra.

Il mio discorso si divide in tre parti: primo, esame della situazione del popolo italiano dal punto di vista della salute fisica e della razza; secondo, esame dell'assetto amministrativo della Nazione; terzo, direttive politiche generali attuali e future dello Stato.

# BIBLIOGRAFIA FASCISTA

RASSEGNA MENSILE  
DEL MOVIMENTO CULTURALE FASCISTA  
IN ITALIA E ALL'ESTERO

*È indispensabile per conoscere e seguire  
tutto quanto si stampa a favore e  
contro il fascismo in Italia e all'estero*

**Abbonamento annuo L. 20**

---

---

DIFFONDETE

## IL TRICOLORE

GIORNALE SETTIMANALE DEI GIOVANI FASCISTI  
EDITO DALLA "LIBRERIA DEL LITTORIO,"

**Che educa - Che insegna - Che piace  
Che è amico dei giovani**

**Abbonamento annuo L. 15**

BENITO MUSSOLINI

# Discorso dell'Ascensione

IL REGIME FASCISTA  
PER LA GRANDEZZA D'ITALIA

PRONUNCIATO IL 26 MAGGIO 1927  
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI



ANNO V ERA FASCISTA

BENITO MUSSOLINI

# Discorso dell'Ascensione

## IL REGIME FASCISTA PER LA GRANDEZZA D'ITALIA

PRONUNCIATO IL 26 MAGGIO 1927  
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI



LIBRERIA DEL LITTORIO

ROMA  
Piazza Montecitorio, 62

MILANO  
Via Durini, 3

## LA DIFESA DELLA RAZZA

Qualcuno, in altri tempi, ha affermato che lo Stato non doveva preoccuparsi della salute fisica del popolo. Anche qui doveva valere il manchesteriano: lasciar fare, lasciar correre. Questa è una teoria suicida.

E' evidente che in uno Stato bene ordinato la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto.

Come stiamo a questo proposito? Quale è il quadro? La razza italiana, il popolo italiano nella sua espressione fisica, è in periodo di splendore o ci sono dei sintomi di decadenza? Se il movimento retrocede quali sono le possibili prospettive per il futuro? Questi interrogativi sono importanti non solo per i medici di professione, non solo per coloro che professano le dottrine della sociologia, ma soprattutto per gli uomini di governo. Ora il

quadro, a questo proposito, è abbastanza grigio.

I dati che mi sono stati riferiti dalla Direzione generale di sanità, diretta dall'egregio professore Messea, il quale fa il suo lavoro avendo 91 impiegati di meno di quelli che gli sarebbero consentiti dall'organico, sono mediocri.

## LE MALATTIE SOCIALI

Le malattie sociali sono in isviluppo, e ci sono dei sintomi sui quali è opportuno fare riflettere voi e far convergere l'attenzione di coloro che hanno senso di responsabilità, tanto al centro che alla periferia. Le malattie cosiddette sociali segnano una recrudescenza. Bisogna preoccuparsene e preoccuparsene in tempo. Intanto, che cosa ha fatto la Direzione generale di sanità? Moltissime cose, che io vi leggo, non fosse altro per la documentazione necessaria.

Ha, prima di tutto, intensificata la difesa sanitaria alle frontiere marittime e terrestri della Nazione. Sotto la diretta sorveglianza degli organi della sanità pubblica, si sono derattizzati novemila bastimenti, cioè si sono

uccisi quei roditori che portano dall'Oriente malattie contagiose: quell'Oriente donde ci vengono molte cose gentili, febbre gialla e bolscevismo... Ci siamo occupati della professione sanitaria, dell'assistenza sanitaria, dell'igiene scolastica, dei servizi antitubercolari, della lotta contro i tumori maligni, della vigilanza sugli alimenti e bevande, delle opere igieniche: acquedotti e fognature, delle sostanze stupefacenti, delle specialità medicinali; finalmente, dei consorzi provinciali antitubercolari. Tutto questo, probabilmente, non vi dice gran che. Ma passiamo alle cifre, che sono sempre interessanti.

Intanto, si può oggi annunciare che una malattia sociale, la quale gravava sulla popolazione italiana da almeno un quarantennio, è totalmente scomparsa. Parlo della pellagra. In cifre assolute, per pellagra ci furono 198 morti nel 1922; nel 1925 erano discesi a 108. Nel Veneto, che era la regione più colpita, si ha 1,3 morto per ogni centomila abitanti; si può quindi dire, oggi, che la Nazione italiana ha vinto definitivamente questa battaglia. Ma non altrettanto può dirsi per la tubercolosi. Questa miete ancora abbondantemente. Sono cifre terribili, che debbono far riflettere. Vanno da un minimo di

52.293 nel 1922 a 59.000 nel 1925. La regione che è più colpita è la Venezia Giulia; quella che è meno colpita è la Basilicata. Altrettanto notevole è il numero di coloro che sono colpiti dalle infermità dovute ai tumori maligni. Qui la regione più colpita è la Toscana; la meno colpita, fortunatamente, è la Sardegna, la quale Sardegna paga però un tributo tristissimo e amplissimo alla malaria. Le cifre assolute dei morti per malaria non sono gravi e segnano una diminuzione. Vanno da 4.085 nel 1922 a 3.588 nel 1925. Qui la Sardegna ha il primato: 99 morti ogni 100.000 abitanti.

Un altro fenomeno, sul quale bisogna richiamare l'attenzione dei cittadini consapevoli, è quello della mortalità per alcoolismo. Non vorrei, a questo punto, che gli organizzatori del recente congresso antiproibizionista temessero alcunchè dalle mie parole. Io non solo non credo alla astinenza assoluta; penso, anzi, che, se ragionevoli dosi di alcool avessero fatto molto male al genere umano, a quest'ora l'umanità sarebbe scomparsa o quasi, perchè liquidi fermentati si bevono fino dai tempi preistorici. Però non vi è dubbio che in Italia si comincia a bere troppo egregiamente.

## LA LOTTA CONTRO L'ALCOOLISMO

Il Mortara, nelle sue *Prospettive Economiche*, ci fa sapere che l'Italia ha tre milioni di ettari dedicati a vigna: un milione di più di quello che non ne abbiano la Francia e la Spagna, che sono, come sapete, produttori mondiali di vino.

I morti per alcoolismo non sono una cifra eccessiva: si va da 664 nel 1922 a 1315 nel 1925; e i quozienti più alti sono nelle Marche, nella Liguria, nel Veneto, nell'Umbria, nel Piemonte, negli Abruzzi, nell'Emilia. Qui si è affacciato il problema della riduzione degli spacci che erano moltissimi: 187 mila osterie in Italia! Ne abbiamo chiuse 25 mila, e procederemo energicamente in questa direzione anche perchè noi lo possiamo fare. Siccome noi probabilmente non avremo più occasione di sollecitare voti dagli osti e dai loro clienti come accadeva durante il medioevo democratico liberale, possiamo permetterci il lusso di chiudere questi spacci di rovinosa felicità a buon mercato.

Anche la mortalità per pazzia è in aumento e in aumento è il numero dei suicidi.

Voi vedete da queste cifre che il quadro, pur senza essere tetto e tragico, merita una severa attenzione.

## L'OPERA PER LA MATERNITÀ E L'INFANZIA

Bisogna quindi, vigilare seriamente sul destino della razza, bisogna curare la razza, a cominciare dalla maternità e dall'infanzia. A questo tende l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia voluta dall'on. Federzoni (e non è questo uno dei suoi ultimi meriti durante il suo passaggio al Ministero dell'Interno); Opera Nazionale che oggi è diretta con un fervore che ha dell'apostolato, dal nostro collega Blanc.

Fatta la legge, organizzata l'opera nel suo comitato centrale (che era troppo numeroso, ragione per cui venne sciolto) e nei suoi comitati provinciali, bisogna finanziare questa Opera.

Esistono nel Paese 5700 istituzioni che si occupano della maternità e dell'infanzia, ma non hanno danaro sufficiente. Di qui la tassa sui celibi, alla quale forse in un non lontano domani potrebbe far seguito la tassa sui ma-

trimoni infecondi. Questa tassa dà dai 40 ai 50 milioni; ma voi credete realmente che io abbia voluto questa tassa soltanto a questo scopo? Ho approfittato di questa tassa per dare una frustata demografica alla Nazione. Questo vi può sorprendere, e qualcuno di voi può dire: ma come? ce ne era bisogno?

Ce n'è bisogno.

## L'ITALIA HA BISOGNO DI 60 MILIONI DI ABITANTI

Qualche inintelligente dice: siamo in troppi. Gli intelligenti rispondono: siamo in pochi! Affermo che dato non fondamentale, ma pregiudiziale della potenza politica e quindi economica e morale delle nazioni, è la loro potenza demografica.

Parliamoci chiaro: che cosa sono quaranta milioni di italiani di fronte a novanta milioni di tedeschi e a duecento milioni di slavi? Volgiamoci ad occidente: che cosa sono quaranta milioni di italiani di fronte a quaranta milioni di francesi più i novanta milioni di abitanti delle colonie, o di fronte ai quarantasei milioni di inglesi, più i quattrocentocinquanta milioni che stanno nelle colonie? Signori,

l'Italia, per contare qualche cosa, deve affacciarsi sulla soglia della seconda metà di questo secolo, con una popolazione non inferiore ai sessanta milioni di abitanti.

Voi direte: Come vivranno nel territorio? Lo stesso ragionamento molto probabilmente si faceva nel 1815, quando in Italia vivevano soltanto sedici milioni d'italiani. Forse anche allora si credeva impossibile che nello stesso territorio avrebbero potuto trovare, con un livello di vita infinitamente superiore, alloggio e nutrimento i quaranta milioni di italiani di oggidì.

Da cinque anni noi andiamo dicendo che la popolazione italiana straripa. Non è vero. Il fiume non straripa più; sta rientrando abbastanza rapidamente nel suo alveo. Tutte le nazioni e tutti gli imperi hanno sentito il morso della loro decadenza quando hanno visto diminuire il numero delle loro nascite. Che cosa è la pace romana di Augusto? La pace romana di Augusto è una facciata brillante dietro la quale già fermentavano i segni della decadenza. E in tutto l'ultimo secolo della seconda repubblica, da Giulio Cesare che mandò i suoi legionari muniti di tre figli nelle terre fertili del mezzogiorno, alle leggi di Augusto, agli *ordines maritandi*, l'ango-

scia è evidente. Fino a Traiano, tutta la storia di Roma, nell'ultimo secolo della repubblica e dal primo al terzo secolo dell'impero, è dominata da questa angoscia: l'impero non si teneva più, perchè doveva farsi difendere dai mercenari.

## EFFICACIA DELLE LEGGI DEMOGRAFICHE

Problema: queste leggi sono efficaci? Queste leggi sono efficaci, se sono tempestive. Le leggi sono come le medicine: date ad un organismo che è ancora capace di qualche reazione, giovano; date ad un organismo vicino alla decomposizione, ne affrettano, per le loro congestioni fatali, la fine.

Non si può discutere se le leggi di Augusto abbiano avuto efficacia. Tacito diceva di no; Bertillon, dopo venti secoli, diceva di sì, in un suo libro molto interessante dedicato allo spopolamento della Francia.

Comunque, sta di fatto che il destino delle nazioni è legato alla loro potenza demografica. Quand'è che la Francia domina il mondo? Quando poche famiglie di baroni normanni erano così numerose che bastavano a comporre un esercito. Quando durante il

periodo brillante della monarchia la Francia aveva questa orgogliosa divisa: *égale à plusieurs*; e quando accanto ai 40 o 45 milioni di francesi non c'erano che pochi milioni di tedeschi, pochi milioni d'italiani, pochi milioni di spagnuoli. Se vogliamo intendere qualche cosa di quello che è successo negli ultimi cinquanta anni di storia europea, dobbiamo pensare che la Francia, dal 70 ad oggi, è aumentata di due milioni di abitanti, la Germania di 24, l'Italia di 16.

### CIFRE SULLA NATALITÀ

Andiamo ancora nel profondo di questo problema che mi interessa. Qualcuno ritiene (altro luogo comune che oggi si demolisce) che la Francia sia la nazione a più basso livello demografico che vi sia in Europa. Non è vero. La Francia si è stabilizzata sul 18 per mille di natalità da circa quindici anni.

Non solo, ma in certi dipartimenti francesi vi è un risveglio della natalità.

La Nazione che tiene il primato in questa triste faccenda è la Svezia, che è al 17 per mille, mentre la Danimarca è al 21, la Norvegia al 19 e la Germania è in piena deca-

denza demografica: dal 35 per mille è discesa al 20; mancano due punti e sarà al livello della Francia. Anche l'Inghilterra non è in condizioni brillanti. Nel 1926 il suo livello di natalità è stato il più basso di Europa: 16,7 per mille.

Delle nazioni europee quella che tiene la palma è la Bulgaria col 40 per mille; poi vengono altre nazioni con livelli diversi e finalmente vale la pena di occuparsi dell'Italia. Il quinquennio di massima natalità fu tra il 1881 e il 1885 con 38 nati vivi su mille; il massimo fu nel 1886 con 39. Da allora siamo andati discendendo, cioè dal 37 o 35 per mille siamo discesi oggi al 27. E' vero che di altrettanto sono diminuite le morti; ma l'ideale sarebbe: massimo di natalità, minimo di mortalità. Molte regioni d'Italia sono già al disotto del 27 per mille. Le regioni che stanno al disopra sono: la Basilicata, ed io le tributo il mio plauso sincero perchè essa dimostra la sua virilità e la sua forza. Evidentemente la Basilicata non è ancora sufficientemente infettata da tutte le correnti perniciose della civiltà contemporanea. Vengono poi la Puglia, le Calabrie, la Campania, gli Abruzzi, il Veneto, la Sardegna, le Marche, l'Umbria e il Lazio. Le regioni che

si tengono sul 27 per mille sono l'Emilia e la Sicilia; al disotto la Lombardia, la Toscana, il Piemonte, la Liguria, la Venezia Tridentina e Giulia.

Nel 1925 la popolazione è aumentata di 470.000 abitanti, nel 1926 di soli 418.000. La diminuzione è notevole.

### DANNI DELL'URBANESIMO

Questo ancora non basta. C'è un tipo di urbanesimo che è distruttivo, che isterilisce il popolo, ed è l'urbanesimo industriale. Prendiamo le cifre delle grandi città, delle città che si aggirano o superano il mezzo milione di abitanti. Non sono brillanti queste cifre. Torino nel 1926 è diminuita di 538 abitanti. Vediamo Milano: è aumentata di 22 abitanti. Genova è aumentata di 168 abitanti. Queste sono tre città a tipo prevalentemente industriale. Se tutte le città italiane avessero di queste cifre, tra poco saremmo percossi da quelle angosce che percuotono altri popoli. Fortunatamente non è così. Palermo ha 4177 abitanti di più (parlo di quelli che nascono, non di quelli che ci vanno, perchè questo è spostamento, non aumento); Na-

poli 6695 e Roma tiene il primato con 7925. Ciò significa che mentre Milano in dieci anni crescerà di 220 abitanti, Roma aumenterà di 80 mila!

Ma voi credete che, quando parlo della ruralizzazione dell'Italia, io ne parli per amore delle belle frasi che detesto?

Ma no! Io sono il clinico che non trascura i sintomi e questi sono sintomi che ci devono fare seriamente riflettere. E a che cosa conducono queste considerazioni?

1) che l'urbanesimo industriale porta alla sterilità le popolazioni; 2) che altrettanto fa la piccola proprietà rurale; aggiungete a queste due cause di ordine economico la infinita vigliaccheria morale delle classi così dette superiori della società. Se si diminuisce, signori, non si fa l'impero, si diventa una colonia. Era tempo di dirle queste cose; se no, si vive nel regime delle illusioni false e bugiarde che preparano delusioni atroci.

Vi spiegherete quindi che io aiuti l'agricoltura, che mi proclami rurale; vi spiegherete che io non voglia industrie intorno a Roma, vi spiegherete quindi come io non ammetta in Italia che le industrie sane, le quali industrie sane sono quelle che trovano da lavorare nell'agricoltura e nel mare.

## L'ASSETTO AMMINISTRATIVO DEL PAESE

Da questa digressione di ordine demografico, che mi farete il piacere di meditare e di rileggere fra le righe, passo alla seconda parte del mio discorso: quella che concerne l'assetto amministrativo del Paese, che è legato per una piccola passerella a questo capitolo del mio discorso.

### LE NUOVE PROVINCIE

Perchè ho creato 17 nuove provincie? Per meglio ripartire la popolazione; perchè, questi centri provinciali abbandonati a sè stessi producevano una umanità che finiva per annoiarsi e correva verso le grandi città, dove ci sono tutte quelle cose piacevoli e stupide

che incantano coloro che appaiono nuovi alla vita.

Abbiamo trovato, all'epoca della marcia su Roma, 69 provincie del Regno.

La popolazione era aumentata di 15 milioni, ma nessuno aveva mai osato di toccare questo problema, e di penetrare in questo terreno, perchè nel vecchio regime l'idea o l'ipotesi di diminuire o aumentare una provincia, di togliere una frazione a un comune, o putacaso l'asilo infantile di una frazione di comune, era tale problema da determinare crisi ministeriali gravissime. Noi siamo più liberi in questa materia, e allora, fin dal nostro avvento, abbiamo modificato quelle che erano le più assurde incongruenze storiche e geografiche dell'assetto amministrativo dello Stato italiano.

E' allora che abbiamo creato la provincia di Taranto e quella di Spezia, che abbiamo restituito la Sabina a Roma, perchè i Sabini questo desideravano, e il circondario di Rocca San Casciano alla provincia di Forlì, per ragioni evidenti di geografia.

Ci sono state quattro provincie particolarmente mutilate che hanno accettato queste mutilazioni in perfetta disciplina: Genova, Firenze, Perugia e Lecce.

C'è stata una provincia soppressa che ha dato spettacolo superbo di composta disciplina:

Caserta.

Caserta ha compreso che bisogna rassegnarsi ad essere un quartiere di Napoli.

La creazione di queste provincie è stata fatta senza pressioni degli interessati; è stato perfettamente logico che i segretari federali siano stati festeggiati, ma non ne sapevano nulla! Abbiamo creato delle provincie di confine. Le abbiamo create adesso perchè sono scomparse le condizioni per cui noi non le creammo quattro anni fa.

## L'ALTO ADIGE

Provincie di confine che non sono comparabili l'una all'altra: Aosta, italianissima, ferissima di patriottismo. Aosta non ha niente a che fare con Bolzano o Bolgiano e lo vedremo tra poco. Di tutte le provincie delle quali non tesserò l'elogio per non mortificare la modestia dei deputati che le rappresentano qui, una particolarmente m'interessa: quella di Bolzano. E' tempo di dire che Bolzano per molti secoli si è chiamata Bolgiano; è tempo di dire che Bolgiano è stata

sempre una città di lingua italiana; che l'intedesamento di Bolzano è dell'ultima metà del secolo scorso e precisamente dopo che l'Austria, perduta Venezia, volle intedesicare ferocemente l'Alto Adige e il Trentino per avere un cuneo sicuro da piantare fra due regioni italiane.

### IL BRENNERO

Tutto ciò non ha niente a che vedere col confine del Brennero. Anche se, per avventura ci fossero nell'Alto Adige centinaia di migliaia di tedeschi puri al cento per cento, il confine del Brennero è sacro e inviolabile. È lo difenderemmo, se fosse necessario, anche con la guerra, anche domani.

Lassù non c'è che una minoranza di italiani, che parlano un dialetto tedesco come lingua d'uso, e la parlano solo da mezzo secolo. Del resto il problema delle minoranze allogene è irrisolvibile. Lo si capovolge, ma non lo si risolve.

### BOLGIANO ITALIANISSIMA

Io devo all'on. Barduzzi, nostro console a Marsiglia, delle scoperte interessanti fatte

nell'archivio della Camera di commercio di Bolgiano. Da questo archivio, che era tenuto gelosamente segreto, risulta che tutti gli atti del magistrato mercantile di Bolgiano, che è stato per alcuni secoli l'autorità più importante di quel paese, erano scritti in lingua italiana. I privilegi, le conferme, le decime e decine di Codici interessantissimi sono in lingua italiana. In lingua italiana erano redatti atti di commercio, registrazioni contabili, petizioni giuridiche, ricorsi al magistrato mercantile, bollettini commerciali, elencazioni nominative di commercianti e persino suppliche alla Maestà dell'Imperatore.

Documentiamo. Ecco la supplica alla Maestà dell'Imperatore. Udite in quale lingua fu scritta:

*« Monarca, l'inalterabile mèta dell'ardentissimo nostro voto è di collocare la statua dell'immortale nostro monarca in questo palazzo mercantile. L'Aquila imperiale, segno caratteristico del Dio de' Dei, siede ai suoi piedi. Avanti del suo maestoso aspetto giace Mercurio sulle ginocchia carico di catene e chino, al quale l'aquila scioglie i ceppi e l'ottimo nostro Giove ridona il suo caduceo. Sì, clementissimo Monarca, questa è la im-*

*magine impressa dal più vivo sentimento di gratitudine nei nostri animi.*

*Augustissimo Monarca, mai e poi mai si avrà a pentire la Maestà Vostra della clementissima risoluzione notificataci in data del 20 passato agosto e della Sovrana grazia mediante questo onore al nostro commercio concesso.*

*Questa è la voce, Clementissimo Principe, dei nostri cuori penetrati del più efficace spirito di gratitudine, di fedeltà e di sommissione, col quale ci prostriamo ai piedi della Maestà Vostra, fedelissimi e ossequentissimi consoli e consiglieri dello Stato mercantile di Bolgiano, insieme ai contrattanti e fieranti ».*

Raccomando quel « fieranti », bellissimo, che sa di buono, come il buon pane campagnolo che si faceva prima dell'invenzione dei forni elettrici.

Ebbene, questi sono documenti di singolare valore storico. Ne risulta che mal si apponevano coloro i quali pensavano che la posizione della provincia di Bolgiano costituisse un regalo o una concessione all'elemento tedesco, specialmente a quello più turbolento di oltre Brennero. Niente di ciò: si è fatta la provincia di Bolgiano per più rapidamente italianiz-

zare quella regione. Nessuna altra politica può essere adottata. Questo non significa che si debbano vessare gli abitanti dell'Alto Adige, che noi consideriamo come cittadini italiani che si sono ignorati e che devono ritrovarsi.

## NESSUN'ALTRA NUOVA PROVINCIA

Non appena fu pubblicato sui giornali l'elenco delle nuove provincie sorsero dei desideri. Alcune città, che si ritenevano degne di questo onore, lo solleccitarono. Ma io risposi con un telegramma ai notabili di Caltagirone, dicendo che fino al 1932 di ciò non si sarebbe parlato. Perchè nel 1932? Perchè nel 1932 sarà finito il censimento che noi stiamo preparando sin da questo istante. Mancano quattro anni. Ma ho deciso che entro sei mesi si devono conoscere i risultati del censimento del 1931. E allora molto probabilmente ci sarà una nuova sistemazione delle provincie italiane, ci saranno città che diventeranno provincie, se le popolazioni saranno state laboriose, disciplinate, prolifiche.

## LA RIFORMA DEI COMUNI

Intanto abbiamo realizzato l'ordinamento podestarile in tutti i Comuni del Regno. Quando si parlò del podestà, non pochi furono coloro che versarono delle lacrime sul vecchio elezionismo che tramontava nelle competizioni amministrative. Ebbene, la nomina dei podestà si è svolta in tutta Italia senza quegli incidenti, senza quei disordini che taluni profetizzavano. Poche beghe, mediocri e limitate a piccoli paesi. E si capisce che, trattandosi del primo magistrato cittadino, del primo della serie, si potesse battaglia per vedere quale dei pretendenti fosse dotato delle superiori virtù. Questo è umano, è naturale. Ma il fatto è che tutti i podestà insediati, o quasi tutti, amministrano col pieno e spesso entusiastico consenso delle popolazioni.

## ORDINI PER GLI AMMINISTRATORI

Devo dire ai podestà d'Italia da questa tribuna una parola: adagio con le spese! Io comprendo perfettamente che il primo podestà della serie voglia far qualcosa per cui si dica: questo è il Colosseo: questa è la fontana, la scuola, ecc.

Ma adagio: bisogna che il tutto sia adeguato alla politica del Governo, perchè altrimenti avremo degli squilibri ed i Comuni andranno ad indebitarsi. Non potranno pagare i debiti e metteranno delle tasse, ricorreranno allo Stato che metterà delle altre tasse, perchè lo Stato fascista non vuole stampare moneta. Adagio anche con le municipalizzazioni. Questo è un residuo del vecchio socialismo amministrativo. Adagio anche con le cerimonie, i banchetti e le manifestazioni, possibilmente anche con i discorsi.

## RIORDINO DELLE CIRCOSCRIZIONI

Intanto con tutta calma procederemo al riordino delle circoscrizioni municipali; novemila Comuni in Italia sono troppi. Vi sono dei Comuni che hanno 200, 300, 400 abitanti. Non possono vivere, devono rassegnarsi a scomparire e fondersi in più grandi centri. Un servizio ha dato risultati eccellenti: è il servizio ispettivo. Come voi sapete vi sono nelle prefetture dei funzionari che hanno il compito di andare a ispezionare le gestioni amministrative municipali. Vediamo i risultati: ispezioni che hanno accertato delle irregolarità gravi, le quali hanno portato all'adozione

di particolari provvedimenti: 238; ispezioni che hanno rilevato piccole manchevolezze di ordine contabile e senza nessuna conseguenza pratica: 2041; ispezioni che hanno accertato il regolare funzionamento amministrativo: 176. Totale delle ispezioni: 2455, dal che vedete che il servizio funziona ed è assolutamente necessario.

Così sarà necessario, ad un certo momento, addivenire alla nomina delle *Consulte*, e questo rientrerà nel piano generale dell'ordinamento corporativo. Sempre su questo argomento: dovremo finalmente delineare i confini giuridici, amministrativi e morali della provincia.

Affronteremo anche la riforma del Consiglio di Stato, ma non è urgente. Il Consiglio di Stato può essere riformato anche nel 1928: abbiamo molto tempo innanzi a noi.

## LA POLIZIA NUOVA

Veniamo alla polizia: fortunatamente gli italiani stanno liberandosi dai residui lasciati nei loro spiriti dai ricordi delle dominazioni straniere, asburgiche, borboniche, granducali, per cui la polizia rappresentava una funzione odiosa, abbominevole, da evitare.

Signori: è tempo di dire che la Polizia va non soltanto rispettata, ma onorata. Signori: è tempo di dire che l'uomo, prima di sentire il bisogno della cultura, ha sentito il bisogno dell'ordine. In un certo senso si può dire che il poliziotto ha preceduto nella storia il professore, perchè se non c'è un braccio armato di salutari manette le leggi restano lettera morta e vile.

Naturalmente ci vuole il coraggio fascista per parlare in questi termini. L'onorevole Federzoni ha lasciato una legge di pubblica sicurezza che è quasi perfetta. Ma bisognava, dopo la legge, creare gli organismi della pubblica sicurezza. Abbiamo in Italia 60 mila carabinieri, 15 mila agenti di polizia, 5 mila metropolitani, 10 mila appartenenti alle milizie, diremo così, tecniche: Milizia ferroviaria, la portuale, la postelegrafonica, la stradale, tutte milizie e polizie che compiono un servizio regolare perfetto ed utile. Poi abbiamo la milizia confinaria, e finalmente la milizia forestale. Io calcolo che il regime ha un complesso di centomila uomini come forza di polizia. E' un numero imponente. Bisognava epurare la polizia, specie quella in borghese. Io non ho voluto aumentare il numero delle divise, non ho voluto cioè che i quindi-

cimila agenti in borghese avessero la divisa. No, quelli sono dei funzionari. E' inutile mettere sempre il campanello al collo del gatto! Troppe divise, nessuna divisa. Ma quando una polizia è in borghese e non controllabile attraverso l'uniforme, deve essere scelta, cioè deve essere composta di cittadini irreprensibili, zelanti e silenziosi.

Tutti coloro che non hanno questi attributi, io li mando a spasso senza pietà. Così in questi mesi ho allontanato sette questori, quattro vice-questori, venti commissari, sei commissari aggiunti, cinque vice-commissari, ed ho fatto una rapida pulizia, ho dato un colpo di ramazza, nella questura di Milano. Sono in corso altri cinquantadue collocamenti a riposo di funzionari e di 37 impiegati del gruppo C. Ma questo è il principio della epurazione. Dovrà essere continuata.

Poi bisognava dare i mezzi alla polizia. La delinquenza moderna è avanzatissima, come progresso: conosce la chimica, la fisica, la balistica, adopera tutti i mezzi più veloci. La polizia italiana aveva ancora le vecchie automobili, che col rumore della loro incomposta ferraglia si annunciavano al delinquente, che faceva a tempo a fuggire.

Abbiamo portato le autovetture della questura

da 161 a 611. Tutti i comandi di legione dei Carabinieri hanno un'automobile. Altrettanto dicasi dei comandi di legione della Milizia volontaria. La polizia dispone oggi, quindi, di 774 auto-vetture, di 290 *camions*, di 198 motocicli, di 48 natanti e motoscafi, e di 12 mila biciclette. Da una polizia così epurata, così organizzata, così attrezzata io esigo molte cose. E le sta facendo.

Vi parlerò di tre operazioni della polizia italiana: la lotta contro i falsi monetari, la lotta contro la delinquenza dei « mazzoni », la lotta contro la mafia.

## I FALSI MONETARI

La lotta contro i falsi monetari è una lotta contro il falso nummario, per il qual falso nummario sono stati arrestati, nell'anno decorso, 824 individui. E' pericoloso falsificare la valuta dello Stato fascista!

## I "MAZZONI"

Veniamo ai « mazzoni »: i « mazzoni » sono una plaga che sta fra la Provincia di Roma e quella di Napoli, ex-Caserta: terreno paludoso, stepposo, malarico, abitato da una po-

popolazione che fin dal tempo dei Romani aveva una pessima reputazione, ed era chiamata popolazione di *latrones*.

Vi dò una idea della delinquenza di questa plaga: nei cinque anni che vanno dal '22 al '26 furono commessi i seguenti delitti principali, trascurando i minori: oltraggi alla forza pubblica, 171; incendi 378; omicidi, 169; lesioni, 918; furti e rapine, 2082; danneggiamenti, 404. Questa è una parte di quella plaga; veniamo all'altra parte, quella dell'Aversano: oltraggi, 81; incendi, 161; omicidi, 194; lesioni, 410; furti e rapine, 702; danneggiamenti, 193.

Ho mandato un maggiore dei carabinieri con questa consegna: liberatemi da questa delinquenza col ferro e col fuoco! Questo maggiore ci si è messo sul serio. Difatti dal dicembre ad oggi, sono stati arrestati per delitti consumati e per misure preventive nella zona dei « mazzoni » 1699 affiliati alla mala vita, e nella zona di Aversa 1268.

I podestà di quella regione sono esultanti, i combattenti di quella regione altrettanto. Io ho qui un plico di telegrammi, di lettere, di ordini del giorno, di documenti con i quali la parte sana di quella popolazione ringrazia le autorità costituite, le autorità del regime

fascista per l'opera necessaria d'igiene, che sarà continuata sino alla fine.  
Vengo alla mafia.

## LA MAFFIA

Signori deputati! Anche qui parlerò chiaro: non m'importa nulla se domani la stampa di tutto il mondo s'impadronirà delle mie cifre. La stampa di tutto il mondo però dovrà ammettere che la chirurgia fascista è veramente coraggiosa, è veramente tempestiva. Di quando in quando, giungono fino al mio orecchio delle voci dubitose le quali vorrebbero dare ad intendere che in Sicilia attualmente si esageri, che si mortifica una intiera regione, che si getta un'ombra sopra un'isola dalle tradizioni nobilissime. Io respingo sdegnosamente queste voci, che non possono partire che da centri malfamati.

Signori, è tempo che io vi riveli la mafia. Ma prima di tutto, io voglio spogliare quest'associazione brigantesca da tutta quella specie di fascino di poesia, che non merita minimamente. Non si parli di nobiltà e cavalleria della mafia, se non si vuole veramente insultare tutta la Sicilia! Vediamo. Poichè molti di voi non conoscono ancora l'ampiezza

del fenomeno, ve lo porto io come sopra un tavolo clinico: ed il corpo è già inciso dal mio bisturi.

Nei comuni di Bolognetta, Marineo e Misilmeri (Palermo) sin dal 1920 si era costituita una associazione a delinquere, composta di circa 160 malfattori, che si erano resi responsabili di 34 omicidi, 21 mancati omicidi, 25 rapine, furti, ecc.

A Piana dei Greci — e molti di voi ricordano quell'ineffabile sindaco, che trovava modo di farsi fotografare in tutte le occasioni solenni, (è dentro, e ci resterà per un pezzo) — a Piana dei Greci, Santa Cristina di Gela e Parco, venne arrestata una comitiva di 43 malviventi, 43 che avevano consumato 12 omicidi, 6 rapine, ecc. Nel circondario di Termini Imerese fra il 1 e il 31 marzo sono stati arrestati 278 delinquenti associati, che devono rispondere di 50 omicidi, 9 mancati omicidi, 26 rapine: trascurò la minutaglia minore.

Un'altra vasta associazione a delinquere venne scoperta nei circondari di Mistretta e di Patti. Degli associati 40 vennero arrestati, e vennero sequestrate grandi quantità di animali e di derrate per un valore di due milioni.

Un'altra comitiva di malviventi a Belmonte e a Mezzoiuso aveva commesso 5 omicidi, 7 rapine, ecc. A Piana dei Colli un'altra comitiva di... gentiluomini, 37 omicidi, 31 mancati omicidi. A Bisacquino, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Campofiorito, 72 delinquenti, 14 omicidi e minori. A Casteldaccia, Baucina e Ventimiglia (Palermo), si potè stabilire che 179 malfattori in epoche varie si erano resi responsabili di 75 omicidi, 14 mancati omicidi, ecc.

Nei comuni di Bagheria, Ficarazzi, Villabate, Santa Flavia (Palermo) si era composta una associazione di 330 individui che in epoche varie si sono resi responsabili di 111 omicidi, 31 mancati omicidi, 19 rapine, ecc. A Santo Stefano di Quisquina, provincia di Girgenti, 42 individui, 12 omicidi, ecc. A Roccamena (Palermo) altra comitiva di 42 delinquenti con 7 omicidi, ecc.

A quest'opera, che è stata fatta in gran parte dai carabinieri, si è associata anche la Milizia. In tutte le grandi battute contro la delinquenza della mafia, la Milizia è stata al suo posto.

Ma non crediate che tutto ciò non sia costato qualche cosa. Ecco qui l'ordine del giorno che torna a onore dell'Arma fedele

dei reali carabinieri. Dopo un anno di lavoro, l'Arma dei carabinieri può fare questo rendiconto morale: dieci militari uccisi in conflitto con malviventi, uno morto nel compimento del proprio dovere, 350 feriti con lesioni guaribili oltre i dieci giorni, 14 premiati con medaglia di argento al valor militare, 47 con medaglia di bronzo al valor militare, 6 con medaglie al valor civile, 14 attestati di pubblica benemerenzza, 50 encomi solenni. Bisogna che tutti i fascisti sappiano che l'Arma dei reali carabinieri è una delle colonne del regime fascista.

Quali sono i risultati di quest'opera contro la delinquenza? Notevoli.

Ecco un bollettino del Prefetto Mori, al quale mando il mio saluto cordiale.

Ecco il suo bollettino: è il bollettino complessivo per tutta la Sicilia:

Nel 1923: 696 abigeati; nel 1926: 126

Le rapine da 1216 sono discese a 298; le estorsioni da 238 a 121; i ricatti da 16 a 2; gli omicidi da 675 a 299; i danneggiamenti da 1327 a 815; gli incendi dolosi da 739 a 469. Questo è il migliore elogio che si può fare a quel prefetto e ad un altro funzionario che collabora con lui molto egregiamente: parlo del magistrato Giampietro, il quale, in

Sicilia, ha il coraggio di condannare i malviventi. Qualcuno mi domanderà: Quando finirà la lotta contro la mafia? Finirà non solo quando non ci saranno più maffiosi, ma quando il ricordo della mafia sarà scomparso definitivamente dalla memoria dei siciliani.

## AI CONFINI

Parliamo della Milizia confinale. Voi sapete che il confine è vigilato dalle camicie nere, dai carabinieri, agenti e guardie di finanza, in questa proporzione: 55 funzionari, 249 agenti, 1626 carabinieri, 2806 camicie nere, e 4417 guardie di finanza. Perché dico queste cifre? Per una ragione molto semplice: per snebbiare i cervelli di oltre frontiera. Quando le camicie nere sono arrivate alla frontiera occidentale, qualcuno ha sentito il passo delle legioni che andavano oltre il colle dell'Argentiera, il passo di Tenda, in terra altrui. E' ridicolo. In tutto il confine occidentale non ci sono che 900 camicie nere, le quali camicie nere si occupano, purtroppo, soltanto dei cattivi italiani che vogliono uscire e dei cattivi italiani che vorrebbero entrare.

non conoscono altri meriti di preferenza all'infuori dell'ingegno e della virtù; Delbois, uno dei collaboratori di Robespierre, rispondeva a questo articolo e diceva che solo gli intriganti parlano ancora di ingegno; Carrier, a Nantes, prometteva di uccidere tutti gli uomini di ingegno; nei *clubs* di Parigi si diffidava di chiunque avesse scritto un libro!

### LE ADESIONI DEGLI OPPOSITORI

Certo è che da allora tutte le opposizioni in Italia sono franate, sono disperse, sono finite: polvere. Un gruppo importante, come quello della Azione Cattolica, ha fatto atto di adesione al Regime. Poi c'è stato il movimento dei confederali. Parliamo anche di questo episodio. Si è esagerata la portata di questo fatto. Quando fu pubblicata la circolare a firma Rigola, io pregai i giornali di non stamburarla, di accettarla come un riconoscimento, perchè non vogliamo evidentemente impiccare tutti gli uomini al loro passato. Ci sarebbero troppi uncini in giro. Doveva essere interpretata come un segno dei tempi, come un segno della forza adesiva del Regime. E così è in realtà. Si può dubitare di qualcuno di coloro che stanno attorno a Ri-

gola, ma Rigola è un galantuomo, per lo meno, ed è certamente un uomo d'ingegno e di cultura, e la dichiarazione conteneva cose utili a sapersi, anche dal punto di vista fascista.

### L'OPPOSIZIONE FASCISTA

Qui sorge il problema: come fate a vivere senza una opposizione? L'opposizione ci vuole, perchè sta bene nel quadro.

Noi respingiamo nella maniera più perfetta e sdegnosa questo ordine di ragionamento. L'opposizione non è necessaria al funzionamento di un sano regime politico. L'opposizione è stolta, superflua, in un regime totalitario come è il Regime Fascista. L'opposizione è utile in tempi facili, di accademia, come accadeva prima della guerra, quando si discuteva alla Camera se, come e quando si sarebbe realizzato il socialismo e si fece un contraddittorio, che evidentemente non era serio, malgrado gli uomini che vi partecipavano. Ma l'opposizione l'abbiamo in noi, cari signori. Noi non siamo dei vecchi ronzini che hanno bisogno di essere pungolati. Noi controlliamo severamente noi stessi. L'opposizione soprattutto la troviamo nelle cose, nelle difficoltà obiettive della vita, la quale ci dà

una vasta montagna di opposizioni, che potrebbe esaurire spiriti anche superiori al mio.

## NIENTE ANTIFASCISTI

Quindi nessuno spera che dopo questo discorso si vedranno dei giornali anti-fascisti, no: o che si permetterà la resurrezione di gruppi antifascisti: neppure. Si ritorna al mio discorso tenuto prima della rivoluzione in un piccolo circolo rionale di Milano, l'« Antonio Sciesa »; in Italia non c'è posto per gli anti-fascisti; c'è posto solo per i fascisti, e per gli afascisti quando siano dei cittadini probi ed esemplari.

Ora non si deve pensare che la rivoluzione fascista — poichè ormai anche i nostri più feroci avversari sono convinti che noi stiamo rimpastando l'Italia da cima a fondo, e siamo appena all'inizio — possa patteggiare con la contro-rivoluzione. Che cosa succederà? Succederà che gli anti-fascisti si ridurranno al lumicino; vivranno di sante memorie, non potranno fare altro. Sapete voi che fino al 1914 ci fu a Napoli un gruppo borbonico? Lo sapete che fino al 1914 si stampava anche un giornale che si chiamava il « Neo-Guelfo »? Chi erano? Erano dei vecchi funzionari del-

l'epoca borbonica i quali tutte le volte che vedevano i *crachats* delle decorazioni o i papi del loro regime si commuovevano. Finalmente venne la guerra, si riunirono, collocarono una lapide sul circolo e non se ne parlò più. Così sarà di tutti gli anti-fascisti; a un certo momento, riconosceranno che è veramente stupido cozzare contro il macigno.

## I PREFETTI FASCISTI

Vengo ad un altro punto: Regime, Prefetti, Partito.

Coloro che ricordano il Gran Consiglio, il primo Gran Consiglio che si tenne al *Grand Hôtel* in data 11 gennaio 1923, e che fu importantissimo perchè creò il Gran Consiglio e la Milizia, ricordano che io dissi al Partito: Datemi 76 prefetti fascisti e 76 questori. Parve un'eresia fare il prefetto e sopra tutto fare il questore. Pareva che avessi fatto una proposta oscena. Tuttavia vi furono degli eroi che accettarono di fare il prefetto uscendo dal Partito; e due di costoro, tra gli altri, hanno funzionato egregiamente: parlo del Devita che sta a Torino, e del Guerresi che è inamovibile a Cosenza.

Quindi non è vero che solo nel novembre si

sono sempre un po' malcontento, però se mi guardo attorno, se guardo quello che abbia fatto in questi cinque anni, ho qualche motivo di soddisfazione; voi forse non lo intuite in questo momento.

## IL GOVERNO

Le forze del Regime sono compatte, salde, incrollabili. Quali sono queste forze? In primo luogo il Governo. Ci sono ancora gli sfaccendati i quali ad ogni Consiglio di Ministri ripeccano degli antichi peccati, perchè la forza dell'abitudine, qualche volta, è pericolosissima, e parlano di rimpasto. E il mio orecchio deve essere ferito da questa terminologia che mi ricorda l'epoca di Carlo Magno. No, il Governo è compatto, solido, affiatato, e dovete considerare che nel Governo fascista tutti i Ministri e tutti i Sottosegretari di Stato sono dei soldati; essi vanno là dove il loro Capo indica che devono andare e stanno se io dico loro di stare. Non c'è nulla di quello che ricorda la vecchia cucina dei vecchi tempi! C'è la rigida disciplina militaresca del Regime fascista!

## IL PARTITO

Accanto al Governo, il Partito. Il Partito ha migliorato la sua compagine in questi ultimi tempi: intanto ha chiuso le porte; quelli che sono stati fascisti nel 1925, 1924, 1923, benissimo; adesso non si diventa più fascisti. Tanto peggio per i ritardatari; i nostri treni non li aspettano!

Ma come nutriremo il Partito di linfe vitali?

Con la giovinezza!

Io spero che voi avrete riflettuto sul significato straordinariamente simbolico e profondamente vitale della cerimonia del 28 marzo; questa leva in massa della gioventù che entra nel Partito e riceve una tessera, che è qualche cosa, come riceve un moschetto, che è infinitamente di più.

## L'AVVENIRE È DEI GIOVANI

Così il Partito in dieci anni si rinnova; così ad un certo momento ci sarà un Consiglio dei ministri in cui il Presidente potrà avere da 28 a 30 anni. Perchè non è vero che bisogna essere vecchi o putacaso rimbambiti per potere governare; no. Abbiamo avuto dei ministri in Inghilterra che avevano 20,

della Nazione dai sei ai sessant'anni, che creano l'italiano nuovo, l'italiano fascista.

### LE BASI DEL REGIME

Poi, accanto ai sindacati, abbiamo oggi tutte le forze vive della cultura, dello spirito, della economia, delle banche. Il Regime è totalitario, ma è il Regime che ha il più vasto consenso di popolo che sia nella storia. Quale consenso hanno gli altri regimi? Come si forma il loro Governo? Attraverso un voto di maggioranza. Ma come è creata la maggioranza? Attraverso una consultazione elettorale. Parlerò fra poco delle consultazioni elettorali.

Questo Regime, invece, è Regime che si appoggia sopra un Partito di un milione di individui, su un altro milione di giovani, su milioni e milioni di italiani, che vanno perfezionandosi, raffinandosi, organizzandosi. Nessun altro Governo di nessun'altra parte del mondo ha una base più vasta e più profonda di quella del Governo italiano.

Un problema. Il consenso del popolo c'è. Difatti l'opposizione si riduce a qualche conato vociferatorio, ma così fantastico e pacchiano, che lo stesso popolo ne fa giustizia. La classe

dirigente comincia a esserci. Ci sono, infatti, 9 mila podestà, 20 mila ufficiali della Milizia, migliaia di organizzatori fascisti, che domani possono assumere una funzione di comando.

### “ IL MIO SUCCESSORE NON È ANCOR NATO ”

Qualche volta ho pensato che dopo cinque anni avrei visto compiuta gran parte della mia fatica. Signori, mi accorgo che non è così. Lo constato, come constato che questo è un libro. Non ci metto nessuna simpatia e nessuna antipatia. Mi sono convinto che, malgrado che ci sia una classe dirigente in formazione, malgrado che ci sia una disciplina di popolo sempre più consapevole, io debbo assumermi il compito di governare la Nazione italiana ancora da 10 a 15 anni. E' necessario. Non è ancora nato il mio successore. E perchè? Ma è, dunque, una libidine di potere, che mi tiene? No. Credo in coscienza che nessun italiano pensa questo: nemmeno il mio peggiore avversario. E' un dovere. Un dovere preciso verso la rivoluzione e verso l'Italia.

questo uomo esista. Di qui gli atroci disinganni, le tragedie e i macelli nella storia.

### GLI ELMI A CHIODO

Signori, è dell'altro giorno la grande parata berlinese degli elmi a chiodo. Erano 120 mila, e questo ci potrebbe interessare mediocrementemente; ma una delle loro tabelle aveva questa scritta: « Da Trieste a Riga ». Pazzesca, paradossale, *gaffeuse*, se volete; ma è un fatto. Allora? Allora il dovere preciso, fondamentale, pregiudiziale dell'Italia fascista è quello di mettere a punto tutte le sue forze armate della terra, del mare e del cielo.

### LE FORZE ARMATE

Bisogna potere ad un certo momento mobilitare cinque milioni di uomini e bisogna poterli armare; bisogna rafforzare la nostra marina e bisogna che l'aviazione, nella quale credo sempre di più, sia così numerosa e così potente che l'urlo dei suoi motori debba coprire qualunque altro rumore nella penisola e la superficie delle sue ali debba oscurare il sole sulla nostra terra. Noi potremo allora domani, quando tra il 1935 e il 1940 saremo ad un punto che direi cruciale della storia europea,

potremo far sentire la nostra voce e vedere finalmente riconosciuti i nostri diritti. Questa preparazione richiede ancora alcuni anni.

### LIRA E PREZZI

E c'è, poi, la battaglia economica e finanziaria. Io non voglio anticipare il discorso che il mio amico e collega Volpi pronuncerà giovedì prossimo in questa assemblea, ma tuttavia è necessario che qualche cosa io dica. E qui la mia polemica diventerà pungente e qui suonerò con sei *diesis*, in chiave di violino naturalmente. Voi ricordate che l'estate scorsa, quando la sterlina (parliamo della sterlina a parità col dollaro, perchè così volle l'Inghilterra, come fanno i popoli forti) andava a 140 e a 150, c'erano dei risolini in giro. Tutti gli antifascisti pareva che avessero una parola d'ordine comune: bella cosa il Fascismo; grand'uomo il Duce, però, non si sa come, guardate i cambi: la sterlina è a 140! Ci vuole altro, signori, che la vostra dittatura. I banchieri di Wall Street e della City non sono « ricinabili ». Il manganello non fa salire il termometro dei cambi!

## IL DISCORSO DI PESARO

Ebbene, venne il mio discorso di Pesaro. Il mio discorso di Pesaro che fu improvvisato, naturalmente. Bisognerà però che dica che lo avevo meditato da tre mesi e che in data 8 agosto lo preannunciai con una lettera di ben sedici pagine al ministro delle Finanze. Le mie improvvisazioni sono di questo genere! Che cosa dicevo? Che il regime fascista non ammette la sconfitta sul terreno finanziario. La può subire, se domani le forze saranno superiori alla sua volontà, ma certo non può accettarla.

E allora, dopo il mio discorso di Pesaro (che pronunciai a Pesaro semplicemente perchè vi ero di passaggio nel pomeriggio, perchè è una bella città che mi è simpatica, ma che potevo pronunciare anche a Sassoferrato, perchè non ho mai creduto che per fare un discorso interessante ci sia bisogno di salire su una bigoncia brillante), i risolini ironici e sarcastici sono scomparsi.

## I FALSI ALLARMI

Ma adesso che cosa succede? Quando l'altro giorno la sterlina, con mio grandissimo piacere, andò ad 85, pareva che ci fosse in vista

una catastrofe nazionale. Si vedevano in giro delle faccie ancora più grigie, come se si trattasse di impiantare ovunque delle succursali di Raveggi. « Ma è una rovina! Ma è una catastrofe nazionale! ». Si lamentavano così gli elementi della borsa, i manipolatori dei titoli e dei cambi. Costoro io li stimo abbastanza, ma qualche volta, quando li vedo col distintivo all'occhiello, mi danno la nausea. E non è facile, dato il mio regime dietetico. Ma dov'è poi questa catastrofe, signori? Ma non piangete prima del tempo! Non fasciatevi la testa prima di averla scassata! Adagio! Calma, signori disfattisti del rialzo, che prima eravate disfattisti del ribasso.

## STORIA DELLA LIRA

Per me la storia comincia nell'ottobre 1922. Se voi prendete il punto culminante della sterlina, allora sì, abbiamo un miglioramento di 60 punti; ma se prendete la quotazione media di 120, il miglioramento si riduce a trenta punti e se tornate alla quotazione della marcia su Roma il miglioramento si riduce a 15, perchè all'epoca della marcia su Roma la sterlina era a 105 e 110. Ma allora, o signori, avevamo un bilancio in *deficit*, avevamo i

debiti esteri non pagati, un regime che cominciava e che quindi poteva anche supporre non duraturo, avevamo una bilancia dei pagamenti passiva. Che cosa è questo miglioramento di 15 punti, oggi che abbiamo sistemato il debito interno e il debito estero, che abbiamo il bilancio in pareggio ed in avanzo, che abbiamo contenuto la circolazione? E' il premio, il modesto premio che il popolo italiano si meritava dopo cinque anni durante i quali ha lavorato come un negro, o, se volete, come un eroe e come un santo.

### QUOTA 90

D'altra parte si plachino queste preoccupazioni; non abbiamo conquistato nulla; abbiamo ripreso le posizioni che avevamo nel 1922. Le chiameremo *la quota 90* e su questa quota aspettiamo tutto il grosso dell'esercito. Ci staremmo il tempo sufficiente e necessario perchè tutte le forze dell'economia a questa quota si adeguino: le quali forze, però, si adeguavano rapidamente, volenterosamente, quando i cambi scendendo in giù facevano i salti del canguro. Oggi trovano difficoltà insormontabili perchè procediamo col passo del grillo verso il miglioramento. Tutto ciò è miserabile!

### LA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI

Abbiamo creato lo Stato corporativo. Questo Stato corporativo ci pone dinanzi il problema istituzionale del Parlamento. Che cosa succede di questa Camera? Intanto, questa Camera, che ha egregiamente, nobilmente e costantemente servito la causa del regime, vivrà per tutta intera la legislatura. Tutti coloro che volevano liquidarla e sopprimerla, quasi per punirla, saranno certamente delusi. Ma è evidente che la Camera di domani non può rassomigliare a quella di oggi. Oggi 26 maggio, noi seppelliamo solennemente la menzogna del suffragio universale democratico.

### IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

Ma che cosa è questo suffragio universale? Noi l'abbiamo visto alla prova. Sopra 11 milioni di cittadini che avevano il diritto di votare, ce ne erano sei milioni che periodicamente se ne infischiarono.

E gli altri che valore potevano avere, quando il voto è dato al cittadino semplicemente perchè ha compiuto i 21 anni, e quindi, il criterio discriminativo della capacità del cittadino è legato a una questione di cronologia o di semplice stato civile?

## LA NUOVA CAMERA

Ci sarà anche domani una Camera, ma questa Camera sarà eletta attraverso le organizzazioni corporative dello Stato. Molti di voi ritorneranno in questa Camera, molti di voi troveranno il seggio naturale nel Senato, alcuni nel Consiglio di Stato, qualcuno nelle prefetture, nella carriera diplomatica e consolare, dove si può servire egregiamente il regime; qualche altro si ritirerà a vita privata.

Non si può pensare che tutti siano gerarchi: ci vogliono anche i gregari. Del resto, la Nazione sente forse il bisogno elettorale? Lo ha dimenticato, ed è proprio necessario per noi di avere, attraverso un bollettino di voto, l'attestazione del consenso del popolo? Lasciatemi pensare che questo non è assolutamente necessario. Verso la fine di quest'anno o nell'anno prossimo, noi stabiliremo le forme con cui sarà eletta la Camera corporativa dello Stato italiano.

## LO STATO UNITARIO

Ma intanto vengo a un punto essenziale del mio discorso, forse al più importante. Che

cosa abbiamo fatto, o fascisti, in questi cinque anni? Abbiamo fatto una cosa enorme, secolare, monumentale. Quale? Abbiamo creato lo Stato unitario italiano. Pensate che dall'impero in poi l'Italia non fu più uno Stato unitario. Noi qui riaffermiamo solennemente la nostra dottrina concernente lo Stato, qui riaffermo non meno energicamente la mia formula del discorso alla *Scala* di Milano: tutto nello Stato, niente contro lo Stato, nulla al di fuori dello Stato. Non so nemmeno pensare al secolo XX un individuo che possa vivere fuori dello Stato, se non allo stato di barbarie, allo stato selvaggio.

E' solo lo Stato che dà l'ossatura ai popoli. Se il popolo è organizzato, il popolo è uno Stato, altrimenti è una popolazione che sarà alla mercè del primo gruppo di avventurieri interni o di qualsiasi orda di invasori che venga dall'esterno. Perchè, o signori, solo lo Stato con la sua organizzazione giuridica, con la sua forza militare preparata in tempo utile può difendere la collettività nazionale; ma se la collettività umana si è frazionata e ridotta al nucleo familiare, basteranno pochi normanni per conquistare la Puglia. Che cosa era lo Stato, quello Stato che abbiamo preso boccheggiante, roso dalla crisi costituzionale,

questo uomo esista. Di qui gli atroci disinganni, le tragedie e i macelli nella storia.

### GLI ELMI A CHIODO

Signori, è dell'altro giorno la grande parata berlinese degli elmi a chiodo. Erano 120 mila, e questo ci potrebbe interessare mediocrementemente; ma una delle loro tabelle aveva questa scritta: « Da Trieste a Riga ». Pazzesca, paradossale, *gaffeuse*, se volete; ma è un fatto. Allora? Allora il dovere preciso, fondamentale, pregiudiziale dell'Italia fascista è quello di mettere a punto tutte le sue forze armate della terra, del mare e del cielo.

### LE FORZE ARMATE

Bisogna potere ad un certo momento mobilitare cinque milioni di uomini e bisogna poterli armare; bisogna rafforzare la nostra marina e bisogna che l'aviazione, nella quale credo sempre di più, sia così numerosa e così potente che l'urlo dei suoi motori debba coprire qualunque altro rumore nella penisola e la superficie delle sue ali debba oscurare il sole sulla nostra terra. Noi potremo allora domani, quando tra il 1935 e il 1940 saremo ad un punto che direi cruciale della storia europea,

potremo far sentire la nostra voce e vedere finalmente riconosciuti i nostri diritti. Questa preparazione richiede ancora alcuni anni.

### LIRA E PREZZI

E c'è, poi, la battaglia economica e finanziaria. Io non voglio anticipare il discorso che il mio amico e collega Volpi pronuncierà giovedì prossimo in questa assemblea, ma tuttavia è necessario che qualche cosa io dica. E qui la mia polemica diventerà pungente e qui suonerò con sei *diesis*, in chiave di violino naturalmente. Voi ricordate che l'estate scorsa, quando la sterlina (parliamo della sterlina a parità col dollaro, perchè così volle l'Inghilterra, come fanno i popoli forti) andava a 140 e a 150, c'erano dei risolini in giro. Tutti gli antifascisti pareva che avessero una parola d'ordine comune: bella cosa il Fascismo; grand'uomo il Duce, però, non si sa come, guardate i cambi: la sterlina è a 140! Ci vuole altro, signori, che la vostra dittatura. I banchieri di Wall Street e della City non sono « ricinabili ». Il manganello non fa salire il termometro dei cambi!

## IL DISCORSO DI PESARO

Ebbene, venne il mio discorso di Pesaro. Il mio discorso di Pesaro che fu improvvisato, naturalmente. Bisognerà però che dica che lo avevo meditato da tre mesi e che in data 8 agosto lo preannunciai con una lettera di ben sedici pagine al ministro delle Finanze. Le mie improvvisazioni sono di questo genere! Che cosa dicevo? Che il regime fascista non ammette la sconfitta sul terreno finanziario. La può subire, se domani le forze saranno superiori alla sua volontà, ma certo non può accettarla.

E allora, dopo il mio discorso di Pesaro (che pronunciai a Pesaro semplicemente perchè vi ero di passaggio nel pomeriggio, perchè è una bella città che mi è simpatica, ma che potevo pronunciare anche a Sassoferrato, perchè non ho mai creduto che per fare un discorso interessante ci sia bisogno di salire su una bigoncia brillante), i risolini ironici e sarcastici sono scomparsi.

## I FALSI ALLARMI

Ma adesso che cosa succede? Quando l'altro giorno la sterlina, con mio grandissimo piacere, andò ad 85, pareva che ci fosse in vista

una catastrofe nazionale. Si vedevano in giro delle faccie ancora più grigie, come se si trattasse di impiantare ovunque delle succursali di Raveggi. « Ma è una rovina! Ma è una catastrofe nazionale! ». Si lamentavano così gli elementi della borsa, i manipolatori dei titoli e dei cambi. Costoro io li stimo abbastanza, ma qualche volta, quando li vedo col distintivo all'occhiello, mi danno la nausea. E non è facile, dato il mio regime dietetico. Ma dov'è poi questa catastrofe, signori? Ma non piangete prima del tempo! Non fasciatevi la testa prima di averla scassata! Adagio! Calma, signori disfattisti del rialzo, che prima eravate disfattisti del ribasso.

## STORIA DELLA LIRA

Per me la storia comincia nell'ottobre 1922. Se voi prendete il punto culminante della sterlina, allora sì, abbiamo un miglioramento di 60 punti; ma se prendete la quotazione media di 120, il miglioramento si riduce a trenta punti e se tornate alla quotazione della marcia su Roma il miglioramento si riduce a 15, perchè all'epoca della marcia su Roma la sterlina era a 105 e 110. Ma allora, o signori, avevamo un bilancio in *deficit*, avevamo i

debiti esteri non pagati, un regime che cominciava e che quindi poteva anche supporre non duraturo, avevamo una bilancia dei pagamenti passiva. Che cosa è questo miglioramento di 15 punti, oggi che abbiamo sistemato il debito interno e il debito estero, che abbiamo il bilancio in pareggio ed in avanzo, che abbiamo contenuto la circolazione? E' il premio, il modesto premio che il popolo italiano si meritava dopo cinque anni durante i quali ha lavorato come un negro, o, se volete, come un eroe e come un santo.

### QUOTA 90

D'altra parte si plachino queste preoccupazioni; non abbiamo conquistato nulla; abbiamo ripreso le posizioni che avevamo nel 1922. Le chiameremo *la quota 90* e su questa quota aspettiamo tutto il grosso dell'esercito. Ci staremmo il tempo sufficiente e necessario perchè tutte le forze dell'economia a questa quota si adeguino: le quali forze, però, si adeguavano rapidamente, volenterosamente, quando i cambi scendendo in giù facevano i salti del canguro. Oggi trovano difficoltà insormontabili perchè procediamo col passo del grillo verso il miglioramento. Tutto ciò è miserabile!

### LA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI

Abbiamo creato lo Stato corporativo. Questo Stato corporativo ci pone dinanzi il problema istituzionale del Parlamento. Che cosa succede di questa Camera? Intanto, questa Camera, che ha egregiamente, nobilmente e costantemente servito la causa del regime, vivrà per tutta intera la legislatura. Tutti coloro che volevano liquidarla e sopprimerla, quasi per punirla, saranno certamente delusi. Ma è evidente che la Camera di domani non può rassomigliare a quella di oggi. Oggi 26 maggio, noi seppelliamo solennemente la menzogna del suffragio universale democratico.

### IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

Ma che cosa è questo suffragio universale? Noi l'abbiamo visto alla prova. Sopra 11 milioni di cittadini che avevano il diritto di votare, ce ne erano sei milioni che periodicamente se ne infischiarono.

E gli altri che valore potevano avere, quando il voto è dato al cittadino semplicemente perchè ha compiuto i 21 anni, e quindi, il criterio discriminativo della capacità del cittadino è legato a una questione di cronologia o di semplice stato civile?

# LA "LIBRERIA DEL LITTORIO,"

è sorta per iniziativa e precisa volontà di S. E. Benito Mussolini, il quale ne ha scelto il nome, ne ha stabilito le funzioni e gli scopi, e le ha conferito, con la sua altissima autorità di Capo, il riconoscimento ufficiale che la crea Ente Editoriale Librario del Fascismo.